Anno V — N. 258 Udine, Martedì-Mercoledì 14-15 Novembre 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno L. 32
» semestre » 17
» trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La Framassoneria e i governi

Vi sono molti ancora che non credono alla esistenza della framassoneria. Non si può negare che sul conto di questa grande società secreta si sia talvolta mescolato il romanzo con la storia e prodotto in tal modo lo scetticismo, col voler inspirare troppo terrore. Ma, a parte ogni esagerazione, la framassoneria esiste realmente e forma una immensa associazione potentemente organizzata per il male.

La prova ch'essa esiste è che ha uno scopo ed un'azione, è la premura con cui tutti gli ambiziosi, i turbolenti, i liberi pensatori e tutti i nemici della religione corrono a dare il loro nome e a farsi ammettere nella tenebrosa società. La prova che questa società ha un'influenza, un'azione è che in seguito ad ogni rivoluzione si vedono i suoi aggregati arrivare alle pubbliche cariche e che quando essa governa mediante i suoi membri, nulla si fa d'importante nel governo, dal punto di vista religioso e sociale, che non sia stato prima decretato nelle Logge massoniche.

Ciò si è dimostrato parecchie volte e molto spesso i fatti parlarono da sè. Ma oggi abbiamo un nuovo documento a conferma della esistenza e della non mai abbastanza deplorata influenza della framassoneria nel governo dei popoli specialmente in questi ultimi anni.

La *Patrie* consacra due pagine a un quadro molto curioso e interessante: contiene la lista degli individui di qualche notorietà nella politica, nell'amministrazione e nella stampa, inscritti nei ruoli della Framassoneria. La lista benchè sia lontana dall'essere completa, basta tuttavia a far conoscere che la maggior parte degli uomini altolocati o che occuparono ed occupano posti importanti nel governo della Francia appartengono alle Logge. E così la lista dei framassoni senatori, deputati, funzionari occupa essa sola parecchie colonne del giornale parigino.

Non abbiamo spazio sufficiente per riprodurla o d'altra parte quella selva di nomi attedierebbe inutilmente i nostri lettori. Diremo solo che Le Royer presidente del Senato, Leone Gambetta, F. Brisson presidente della Camera dei deputati, Cazot ex-ministro della giustizia, Giulio Ferry, il famigerato ex-ministro della pubblica *istruzione*, Constans, l'ex-ministro dell'interno saccheggiatore dei conventi, Tirard, ministro attuale delle finanze, Gresley ex-ministro della guerra, Giulio Simon, F. Humbert, Victor Hugo, Challemel-Lacour, Carnot, Arago, Paolo Bert e tanti altri che si distinsero e si distinguono per il loro *odio alla Religione sono tutti framassoni*. Un particolare curioso. Tra i membri del presente ministero il solo Tirard è framassone. Nè Duclerc presidente del Consiglio, nè Devès, nè Duvaux, nè il generale Billot, nè alcuno dei loro colleghi appartengono a questa società, almeno non appariscono nella lista pubblicata dalla *Patrie*.

Insieme alla lista la *Patrie* pubblica diversi documenti che servono mirabilmente a schiarirla. Noi ci limiteremo a farne risaltare il carattere con le parole della stessa *Patrie*:

«I documenti che pubblichiamo, scrive essa, non si possono ricusare, poichè sono attinti tutti a sorgenti massoniche.

«Ora, questi documenti stabiliscono che la Francia, sotto l'etichetta della repubblica, è governata o piuttosto sfruttata dalla framassoneria a tal segno che giusta il motto di Crémieux, framassone e membro del governo provvisorio del 1848 « la framassoneria è la repubblica. » Essi stabiliscono inoltre che tutte le leggi e disposizioni politiche, con cui la repubblica ha odiosamente violato la libertà e il diritto comune, che i decreti del 29 marzo, la legge del 28 marzo, gl'incoraggiamenti dati ai sacrilegi, alle profanazioni e all'empietà sono incontestabilmente d'origine massonica. Essi rivelano finalmente l'innegabile parentela che esiste tra i framassoni e i rivoluzionari logici i quali non indietreggiano nè davanti il delitto nè davanti la ferocia per compiere i loro disegni.

«La Francia è sfruttata dai framassoni. La massoneria e la Repubblica sono una cosa sola: chi potrebbe negarlo, dopo aver gettato lo sguardo sopra la lista degli uomini pubblici che sono nel medesimo tempo framassoni? I framassoni hanno in mano il potere e ne custodiscono tutte le vie. Nel consiglio dei ministri, in Senato, nella Camera dei deputati nulla si fa, nulla si decide, nulla si vota senza il permesso delle logge massoniche! e questa rete d'influenze occulte non involge soltanto la politica, ma si estende altresì sull'amministrazione del paese, poichè non s'investe mai, al presente, un cittadino d'un officio qualunque, senza prima imporgli l'obbligo di aggregarsi alla framassoneria.

«I decreti in virtù dei quali si è violata nella persona dei religiosi cattolici la libertà di coscienza e il diritto di proprietà, le leggi che escludono arbitrariamente una intera classe di cittadini francesi dal pubblico insegnamento, i programmi d'istruzione atea e per conseguenza di pervertimento della gioventù furono elaborati, già da molto tempo, nei conciliaboli massonici.

«Finalmente, i piani di universale sovversione, i progetti abbominevoli che mirano a coprire l'Europa di rovine e di sangue allo scopo di sostituire per ogni dove la Repubblica alle monarchie, l'ideale materialistico e rivoluzionario all'ideale sopranaturale e cristiano, escono anch'essi dai laboratorii e dalle conventicole massoniche.»

L'*Osservatore Romano* scrive:

«Il liberalismo governativo italiano è talmente accecato dalla passione irreligiosa e dall'odio settario contro la Chiesa ed il Papato, che per combattere questa divina istituzione trasmoda oltre quei confini che, se non altro, dalla logica e dalla prudenza dovrebbero essere ad esso segnati. Il giornale la *Rassegna*, a cagion d'esempio, sceglie appunto il momento in cui i Tribunali italiani negano ogni indipendenza al Sommo Pontefice e riducono a nulla colle loro sentenze quella fittizia ed illusoria sovranità che gli è attribuita nella legge delle guarentigie, per combattere la protesa gravezza di questa legge, fingendo che essa menomi la sovranità ed i diritti della rivoluzione.

Irritata e malcontenta pei disinganni e per le umiliazioni che ebbe a patire l'Italia nella politica internazionale, la *Rassegna*, anzichè cercare con equanimità e con pacatezza le vere ragioni e le vere responsabilità dei fatti che essa deplora, osa farne ricadere sulla Santa Sede la colpa e con audacia per fermo incredibile volge a questa l'accusa di non esser ligia agli interessi della rivoluzione italiana. Il Papa, a giudizio della *Rassegna*, dovrebbe valersi della divina sua autorità per sbarazzare da ogni inciampo la via seguita dai nemici della religione; per agevolar l'opera di coloro i quali mirano ad escludere dalle norme che regolano l'umano consorzio le leggi eterne e l'idea stessa di Dio; per favorire i disegni di chi vuole cancellate dal codice sociale tutte le ragioni della giustizia e della moralità; per abdicare, a profitto di sètte atee e miscredenti, i diritti e i doveri indefettibili ed inalienabili del Vicario di Gesù Cristo. Questo è ciò che la *Rassegna* vorrebbe dal Papa; e si veda quindi quale è l'attuale posizione della Santa Sede, se il Sommo Pontefice non solo è dai Tribunali dichiarato esplicitamente suddito di altro sovrano, ma può essere anche dai rappresentanti di sètte e fazioni politiche fatto responsabile delle politiche loro disavventure e scopo di aperte minaccie.

Ecco difatti come la *Rassegna* conchiude il suo articolo:

«E se è vero, come tutto fa credere, che un'altra gravissima controversia sta per scoppiare — quella pei tribunali del Vaticano costituiti da Leone XIII — controversia che è discussa dalla diplomazia e che tende a dare alla legge delle guarentigie quel carattere internazionale, che ci siamo sempre rifiutati di riconoscerle, — l'Italia può esser chiamata da un momento all'altro a difendere, non soltanto forse contro il Papa, ma anche contro alcune potenze, la sua doppia sovranità.

«E bisogna ben esser preparati; preparati a respingere quella che sarebbe per l'Italia un'estrema abdicazione.»

Non diciam nulla intorno a queste previsioni della *Rassegna*. Ma se le ipotesi da essa esposte hanno, a suo giudizio, qualche fondamento, non sarebbe egli atto di politica saviezza e carità di patria, il cercar di rimuovere quelle cagioni di pericolo che all'Italia crea, non già la pretesa ostilità della Santa Sede, ma la cieca osti-

---

2 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

Il nostro eroe si trovò alla famosa ritirata dell'esercito dell'est, lunga serie di miserie indicibili, di angoscie senza pari. Strade seminate di morti, fossi ricolmi di cadaveri; la fame atroce, che, come uno spettro di morte, vagolava mietendo vittime tra le file decimate dei soldati; l'ammonticchiarsi dei feriti sui feriti; la marcia senza pietà dei vivi sugli agonizzanti; le imprecazioni, le preghiere; e su tutto questo la neve, la neve inesorabile, fitta e gelata, che inchiodava le ruote dei cannoni al suolo, e agghiacciava il lamento supremo sul labbro dei morenti: ecco una languida idea di quella terribile ritirata.

Francesco Andebrand non perdette la vita su questa funebre strada. Fu internato a Neufchâtel dove potè alquanto rimettersi di tutto ciò che aveva sofferto in quella dolorosa campagna, e nel mese di aprile seguente riprese la via della Francia, che egli vide con una gioia indicibile.

Nessun cambiamento era avvenuto alla *Milliette*. Il piccolo castello riposava tranquillamente colle finestre tutte chiuse sulla ridente riva della Gère. I campi cominciavano a sorridere, ammantati di verde, imbalsamati dal venticello di primavera, allietati dai gorgheggi degli uccelli. Tutto era gioia in quella festa della natura ringiovanita.

Ognuno può facilmente imaginare quale fosse l'animo del valoroso soldato al rivedere quei luoghi così ridenti, dove la guerra non s'era conosciuta che di nome, egli che era reduce da sanguinose battaglie dove aveva tanto patito.

— Il vecchio Antonio durò non poca fatica a riconoscere il suo amato padrone nel giovane pallido, macilento, tristo che gli si faceva dinanzi, e che non potea rattenere una lagrima al rivedere dopo tanto tempo le mura della *Milliette*.

— Oh, il mio buon padrone come siete mutato. Chi mai potrebbe credervi il giovane forte che non sono ancor otto mesi corse ad arruolarsi? Dunque era vero tutto quello che narravano i giornali di quella terribile guerra. Quanto avete dovuto soffrire! Via, narratemi qualche cosa.

Francesco sorrideva dolcemente, lieto di rivedere quel piccolo angolo di terra dove s'era abbandonato tante volte a sogni ridenti di un avvenire, se non felice, almeno tranquillo, di un'esistenza serena.

Egli non era ricco, ma le sue rendite gli erano più che sufficienti per poter vivere in un'onesta agiatezza. I piaceri rumorosi, la vita febbricitante della capitale non avevano mai destato in lui il più piccolo desiderio, anzi gli pareano ben la cosa vile a paragone della pace ch'ei poteva godere nel suo ritiro.

Le sofferenze che aveva ultimamente provate nella guerra, e le ferite che il suo patriottismo, così ardente, avea ricevuto, non fecero che confermarlo vie meglio nel suo proposito.

— Mio vecchio Antonio, disse egli, lasciandosi cadere estenuato sopra un sedile di pietra nel giardino, ritorno ben stanco di corpo e di spirito, ma vi ritorno col fermo proposito di non lasciare mai più la *Milliette*, se così piace a Dio.

— Non avrei mai creduto che i prussiani potessero ridurre un cristiano in questo stato; vi si direbbe appena uscito da una lunga e mortale malattia.

— O, non è nulla, Antonio; un mese di riposo qui tra questi campi, e più di tutto l'aria balsamica che vi si respira varrà a ridarmi pienamente la salute.

Mentre i due uomini parlavano, una voce dolce e sonora risuonò presso alla siepe del giardino.

Era una cosa tanto diversa dal solito cinguettio stonato delle fanciulle del villaggio e dalle grida allegre dei fanciulli all'uscire di scuola, che Francesco ebbe la curiosità ben naturale di vedere chi avesse rotto il suo dialogo con Antonio.

La sua curiosità fu ben presto in parte soddisfatta. La voce, ch'egli avea udita, era d'una giovinetta, dalle forme eleganti, dall'abbigliamento signorile, sebbene semplicissimo, della quale non potea scorgere però il viso nascosto da un largo cappello di paglia.

Certo Francesco Andebrand da quando abitava nel suo castello non avea mai veduto in quei paraggi un'apparizione così gentile.

Mentre continuava a parlare con quel suo metallo di voce limpido e armonioso, affatto sconosciuto nelle campagne del Delfinato l'*incognita* visitatrice di quei luoghi veniva innanzi rivolgendosi a quando a quando verso una sua compagna, che la seguiva più lentamente.

Costei facea uno strano contrasto colla sua giovane interlocutrice. Alta della persona, stecchita, dalle movenze sgraziate e quasi a scatto, aveva, alla sommità d'una faccia angolosa e di color olivastro due occhietti grigi che ispiravano, al primo vederla, la diffidenza.

Parea che temesse il sole per la tinta biliosa della sua pelle, giacchè un ombrellino di seta gialla il cui manico lungo più del bisogno metteva capo alla sua destra, rinchiuso le ballonzolava ad ogni passo sulla spalla.

Francesco Andebrand riflettè allora tra sè che giammai ad Estrablin, villaggio posto a mezza strada tra Grange-Verte e la *Milliette*, s'era veduta comparire una persona dall'aspetto più disaggradevole.

Frattanto la giovinetta, che precedeva sempre allegramente la vecchia signora, scherzando e uscendo ad ogni tratto in voci di meraviglia e di gioia, alle quali l'altra parea non abbadar gran fatto, s'era fermata dinanzi il cancello socchiuso della *Milliette*, e, vedendo il fedele guardiano meno addormentato del consueto, gli chiese dolcemente:

— Che c'è di nuovo, Antonio? Avreste ricevuto qualche notizia che vi allegra; oppure ci sono novità che vi affliggono?

— Oh, no, no, signorina, balbettò il brav'uomo; anzi non posso che andare lietissimo.

— Vi son forse giunte lettere del vostro padrone? Va egli rimettendosi di tutto ciò che ha patito in guerra?

— Sì, rispose il vecchio; quanto ne sono contento.

— Allora, interruppe la vecchia, prendendo parte anch'essa al dialogo, il vostro padrone tornerà presto, e allora potremo sapere alla fine a chi appartengano quei dodici pioppi della riviera.

(Continua).

natezza di un partito sconsigliato? Dal Papa non possono venire che grandi vantaggi all'Italia, alla sua vera libertà, al suo civile progresso, alla politica sua indipendenza e stabilità; jattura immensa invece recherebbe, come ha sempre recato all'Italia, la persistente ingratitudine di lei verso il più insigne suo benefattore, la sua prolungata ribellione alla più giusta, più legittima, più sublime autorità della terra.

La sentenza della Corte d'Appello che conferma quella del Tribunale circa la vertenza col Vaticano, dichiara nella sua motivazione che il Papa non ha diritto di sovranità temporale e civile nel Vaticano, (e le guarentigie?) perchè questo non è nè una nazione nè un territorio. (!)

Diversamente si violerebbe lo Statuto. Il Vaticano non gode diritto d'asilo: le guarentigie non sottraggono ai tribunali italiani le competenze che si verrebbero riservate al Papa. (Qual cumulo di contraddizioni!).

La giurisdizione civile nei casi della lite degli eredi di Pio IX, dell'ultimo censimento, dell'intervento della polizia italiana in Vaticano per punirvi i reati quivi commessi, è stata sempre conforme a questo principio cioè che le guarentigie non importano veruna giurisdizione civile.

Telegrafano da Roma al *Risorgimento* che la vertenza diplomatica sulla competenza dei tribunali italiani nelle quistioni tra cittadini e persone appartenenti al Vaticano, rimane. Oltre la Germania avrebbero aderito alla nota del card. Iacobini anche l'Austria, la Baviera, la Spagna e il Portogallo. La cosa potrebbe aggravarsi.

Il 9 di novembre, nella Commissione della Delegazione austriaca per il bilancio, il conte Kalnoky fece una serie di dichiarazioni relative alla politica estera analoghe a quelle che la Commissione della Delegazione ungherese aveva già udite da lui. Su certi punti la ripetizione fu più parca e riservata della prima esposizione; per esempio, sulle ragioni della non restituzione della visita ai Reali d'Italia. Il ministro, constatata l'intima amicizia dell'Austria e della Germania, lega aperta di pace nella quale possono entrare tutti gli Stati aventi uguale tendenza e intento, ciò, tra questi, anzitutto la Russia, dalla quale non si hanno a temere perturbazioni, malgrado « certi incidenti passeggieri che produssero un'esagerata inquietudine nel pubblico, » e poi il nostro paese. « L'Italia, egli disse, ha manifestato in modo non equivoco il desiderio di stringersi vie più alle due potenze imperiali. Noi abbiamo coltivato diligentemente e sviluppato queste relazioni, onde possono considerarsi come perfettamente assodate. Se la visita del Re a Vienna non fu ancora restituita, il motivo va cercato in altre circostanze (*in anderen Verältnissen*) e le cordiali relazioni delle Corti e dei Governi non n'ebbero a soffrire. » Non intendiamo, osserva giustamente la *Perseveranza* del 12 di novembre, come queste parole abbiano avuto la virtù di mitigare nelle sfere governative di Roma la sgradevole impressione fatta dalle antecedenti dichiarazioni di Kalnoky. O il Mancini è di ben facile contentatura, come quel meraviglioso tipo di Micawber nel *David Copperfield* di Dickens, il quale per un nonnulla passa dall'abbattimento alla gioia, oppure, vuol far credere ch'egli è contento perchè gli altri si contentino anch'essi e gli perdonino il suo grandissimo sproposito.

L'Enciclica "Auspicato concessum„

E IL *TIMES*

L'ammirabile enciclica del Sommo Pontefice intorno a San Francesco d'Assisi venne letta la domenica passata nelle chiese cattoliche della diocesi di Westminster. Il *Times* pubblicò in quell'occasione, sul documento pontificio, un lungo articolo di cui crediamo utile raccogliere alcuni brani:

« Il Papa Leone, scrive l'organo di Londra, è versato nella storia del medio evo, e segue il corso del pensiero moderno con sguardo tollerante. Le lodi che egli tributa a S. Francesco sono meritate. Le accuse che porta contro la società con cui S. Francesco si trovò alle prese non hanno niente di esagerato. »

Il *Times* fa quindi, seguendo l'enciclica del Papa, l'esame dettagliato dell'epoca in cui visse S. Francesco e riconosce che il magnifico quadro tracciatone dal Papa è esatto. Ciò che spiace al *Times* si è che il Sommo Pontefice abbia fatto un parallelo e mostrato le rassomiglianze che esistono tra il XIII secolo e il nostro.

« Stabilire un paragone, scrive esso, tra l'epoca di S. Francesco e l'epoca nostra per dedurne che i rimedi buoni a quell'epoca sono opportuni anche per la nostra, è porre a confronto cose divise da una distanza infinita. Salvo che la natura umana era inferma e corrotta quando S. Francesco incominciò la sua missione e che essa non si è guari perfezionata in appresso, è difficile riscontrarvi altri tratti comuni. La nostra generazione è avida di distinzioni e di ricchezze, ma ha un sentimento del dovere e una docilità che la separa totalmente da quella alla quale la paragona Leone XIII. Coloro che si disputavano il potere e che S. Francesco denunziava, lottavano per il diritto di spendere e godere. Questa emulazione per governare nel secolo XIX non è che un titolo per lavorare in nome e in favore della comunità, ecc.

Il *Times* continua questo parallelo accordando sempre ogni vantaggio alla nostra epoca e conchiude che « la società è spaventata non meno che il Vaticano delle invasioni e delle minaccie del comunismo, ma che essa non sarà punto sicura e protetta dall'offerta che fa il Papa di riempierla di guarnigioni di monaci mendicanti. »

Spiace invero sentire un giornale serio come il *Times* a parlare con tanta leggerezza e superficialità.

Il *Times* riconosce i pericoli della situazione presente e quelli del socialismo, ma non ha alcuna fiducia nei rimedi proposti dal Sommo Pontefice. Ciò prova semplicemente nell'organo inglese una mancanza di logica e di perspicacia. E invero, il solo fatto dell'esistenza del *pericolo sociale* prova che la nostra civiltà non è poi tanto irreprensibile come la crede il *Times* e che essa pure ha il suo lato fosco. Perciò, noi attenendoci anche ai solo punto di vista umano, ci permettiamo di credere, a dispetto del *Times*, che se i consigli che dà il Papa nella sua enciclica fossero dappertutto ascoltati e seguiti, se, giusta i precetti del Vangelo ricordati nell'enciclica, il povero ed il ricco adempissero i doveri reciproci dello stato in cui Dio li ha posti, se le masse fossero dappertutto meno dedite al guadagno e alla ricchezza, se le virtù cristiane fossero meglio praticate, il pericolo del socialismo sarebbe diminuito di molto.

Il *Times* avrebbe egli forse più fiducia nella repressione materiale che nelle grandi influenze religiose e morali?

Il *Times* non ama i monaci mendicanti. L'esempio dell'Inghilterra dovrebbe mostrargli però che i monaci sono buoni a qualche cosa. Egli dovrebbe sapere che la piaga spaventevole del pauperismo che tribola l'Inghilterra deriva precisamente dalla chiusura dei conventi dopo la Riforma. E' vero, sì o no, questo?

Ripetiamo ancora una volta che il *Times* non fa punto onore alla sua larghezza di vedute. Esso al contrario dà prova di aver idee molto limitate.

Disconoscere l'influenza che può esercitare la pratica delle virtù evangeliche, di cui S. Francesco d'Assisi è stato un modello sì perfetto, per arrestare la crescente fiumana del socialismo e della rivoluzione è lo stesso che negare l'efficacia allo stesso cristianesimo, è un far prova di una cortezza di vedute che non dividerà mai con alcun uomo intelligente e serio.

Garibaldi non si cremerà

Scrivono da Torino, 12 novembre, al *Secolo*:

A conferma e schiarimento del mio telegramma di iersera, vi notifico che la signora Francesca Garibaldi si è recata dall'on. Farini, appunto per pregarlo acciò si adoperi perchè non venga più oltre turbato il riposo alla salma del più grande eroe d'Italia.

Il Farini accolse con somma cortesia la vedova del grande cittadino, le assicurò il suo appoggio particolare, ma in pari tempo le disse com'egli fosse impotente a contenere l'opinione pubblica che reclama la esecuzione delle ultime volontà del generale.

— Ed è qui appunto che sbagliate, soggiunse donna Francesca, giacchè le volontà del fu mio marito, erano bensì di essere cremato, ma al modo antico, epperò egli stesso s'era dato premura di tutto disporre, perfino la maniera colla quale il suo corpo avrebbe potuto facilmente essere posto sulla catasta di legname da lui preparata, per subire la cremazione.

Aggiunse che tutto ciò non si è fatto; che essa dopo avere vestito per l'ultima volta il generale, cadde in svenimento, e fu dal dolore e da una malattia costretta a letto per ventidue giorni consecutivi, nei quali essa dice che con nessunissimo rispetto, misero dentro un bagno il corpo del suo marito *come fosse stato un merluzzo*, lo sventrarono *come un pesce*, e poi lo seppellirono in una bara. (Le frasi sottolineate sono testuali e la signora Francesca le ripete sovente)

Garibaldi voleva essere cremato; ma nelle 25 ore dopo il decesso, ed odiava i forni crematorii a tutta possa. La vedova, dice conservare carte tali, da cui risultano chiaramente i suoi desiderii, e che mai e poi mai permetterà che questi vengano una seconda volta manomessi e calpestati con una cremazione in opposizione alla di lui volontà.

E conclude che essa è tanto decisa in questa sua idea, da recarsi in persona a Caprera, a difendervi la volontà del marito.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si accredita nei circoli politici la notizia della possibile nomina dell'on. Saracco a presidente del Senato stante la grave età dell'on. Tecchio.

Si pretende che il Depretis intenderebbe con questa nomina inaugurare quella politica di conciliazione svolta nel discorso di Stradella.

Ma si pretende pure che i ministri Zanardelli, Baccarini e Baccelli non siano favorevoli a tale nomina. La medesima incertezza esiste per la nomina dei nuovi senatori, resa difficile dalla quantità straordinaria degli aspiranti.

— Il ministro delle finanze ha approvato il progetto di coltivazione dei tabacchi indigeni per conto della Regia nel 1883. La coltivazione sarà di 78 milioni di piante.

— In un prossimo Consiglio dei ministri verrà definitivamente deliberato intorno alla Presidenza del Senato: verranno anche stabilite le dichiarazioni del discorso della Corona all'apertura della nuova legislatura.

— I Reali faranno ritorno a Roma mercoledì nelle ore pomeridiane. Giovedì avrà luogo la solita relazione dei ministri al Re. In quest'occasione verranno presentati, per la firma, i decreti di nomina dei nuovi senatori e del Presidente del Senato.

— Con decreto del 4 ottobre, il ministro Baccelli ha incaricato il professore Sbarbaro di un corso di legislazione comparata all'università di Parma.

— Alla seduta inaugurale della Camera interverrà per la prima volta il principe di Napoli alla destra del Re.

— Il ministro dell'interno ha diretto a parecchi giornali un comunicato relativo alle rivelazioni fatte dall'avvocato Giorio sulla Questura, annunziando che la Questura di Milano ha presentato querela.

ITALIA

Verona — *Un lepre fatale.* — Al confine della provincia di Verona con quella di Vicenza, nelle vicinanze cioè di Monteforte d'Alpone, avvenne alcuni giorni or sono un fatto gravissimo che ebbe le più funeste conseguenze.

Due amici eransi recati alla caccia e ad un certo punto scorsero un lepre: spararono ambidue e la lepre cadde morta. Chi dei due avesse ucciso il povero animale non era facile decidere; ognuno dei due voleva essere stato l'uccisore.

— *Insoma te digo che son sta mi...*

— *No, son sicuro che l'ho copado mi...*

— *E mi te digo de no... son sta mi...*

— *Infati, se ti te continui a sostegner che te l'è mazzado ti, cargo el sciopo e te copo anca ti...*

— *Par ste sciocchezze te voressi coparme?! Va là, lassela andar, finimola, ma mi digo che el levro l'è mio, perchè lo copà mi...*

Non aveva, si può dire, terminate queste parole, che l'altro, caricato il fucile glielo spianò contro e lasciò partire il colpo, stendendo l'amico esanime al suolo.

L'omicida fuggì dal luogo del delitto correndo precipitosamente la campagna. Nella corsa s'imbattè nel padre dell'ucciso il quale gli chiese ove andasse a quel modo. Il giovane rispose evasivamente e continuò nella sua fuga.

Allorchè il povero padre ritornò alla propria abitazione e vide il cadavere del figlio, indovinò la ragione della fuga dell'uccisore, tanto più che aveva saputo che i due giovani erano usciti assieme alla caccia. Lo sventurato padre prese il fucile e corse sulle traccie dell'omicida, ma non lo trovò.

I carabinieri, avvertiti del fatto, fecero le più diligenti indagini e dopo qualche giorno poterono riuscire a scoprire ov'era l'omicida e lo arrestarono.

Ancona — Gli elettori radicali marchigiani offrirono domenica sera un banchetto di 150 coperti al deputato Bosdari per festeggiare la vittoria del radicalismo. Bosdari pronunciò un discorso molto accentuato sulle istituzioni attuali condannando la politica di Depretis, il sistema della sinistra ed *i trasformisti*. Mostrò poca fiducia di ottenere in Parlamento il trionfo della causa del popolo, sebbene se ne possano tutelare alcuni interessi. Disse che subirà la cerimonia del giuramento *come semplice formula senza legame di coscienza*.

Parlarono altri augurandosi che il popolo compia presto l'opera dei deputati radicali.

Vennero fatte acclamazioni al deputato Maffi operaio.

Modena — Domenica sera alla stazione ferroviaria di Sassuolo, in prossimità di Modena, si incendiò un vagone. Il sorvegliante Diego Del Re che vi dormiva, rimase abbruciato.

Bologna — L'*Unione* dice che la faccenda del sequestro dei boni falsi e delle macchine ed attrezzi per fabbricarli prende ogni giorno maggiore sviluppo. Sembra che questa volta fortunatamente la Questura abbia messo le mani sopra una vasta associazione, e che il processo che ne risulterà sarà molto interessante.

Intanto non sarà male mettere in guardia il pubblico; ed ecco i connotati principali dei *boni falsi sequestrati*.

Sono boni della Banca Nazionale d'Italia, in carta rossa, da L. 100, e portano le seguenti serie e numeri:

Serie L I — N. 789
» D g — » 177
» R n — » 624

ESTERO

Francia

Sabato è scoppiata una rivolta nella manifattura dei Tabacchi a Lione, in seguito al licenziamento di un operaio. Il direttore *recatosi nell'officina delle donne fu accolto* con ingiurie. Egli inflisse una multa a cinque donne e fece chiudere l'officina.

La sera, cinquanta operaie si radunarono davanti lo stabilimento, per aspettare il sorvegliante che aveva mandato via quell'operaio. Quando comparve fu accolto con le grida. *Al Rodano! Al Rodano!* Tutte quelle donne si scagliarono sul povero uomo che potè salvarsi fuggendo.

Fino alle ore nove, le donne continuavano a far baccano davanti lo Stabilimento. Si prevede uno sciopero.

— Nella discussione sul Concordato alla Camera, l'incidente più piccante fu la dichiarazione del deputato Andrieux, già prefetto della Senna. Egli si disse favorevole al mantenimento del Concordato, e si dichiarò pentito di aver prestato mano alle espulsioni delle congregazioni religiose. L'esperienza che egli ha avuto campo di fare negli scorsi giorni lo ha convertito. Il discorso di Andrieux fu accolto da interruzioni, apostrofi e risa.

« Andate a farvi frate! » si gridò da taluno...

Austria-Ungheria

Notizie da Vienna annunziano un atto nobilissimo che molto onora l'Imperatore d'Austria-Ungheria, Francesco Giuseppe, il quale memore dell'insigne prerogativa che lo adorna, quella di essere fregiato dal titolo di Maestà Apostolica quale Re della valorosa nazione ungarica, ha ordinato che il 9 corrente nella Chiesa Parrocchiale di Corte, Sant'Agostino, si celebrasse una solenne funebre cerimonia per implorare dal Dio delle misericordie l'eterno riposo a tutti i defunti dell'esercito imperiale austro-ungarico e della flotta. Il numero dei devoti che intervennero a questa pia cerimonia fu grandissimo. Pontificò Monsignor Vescovo Militare, il dott. Antonio Cruscha. Non è a dire che v'intervennero tutti gli ufficiali che qui sono di guarnigione.

E qui è opportuno ricordare che nelle truppe austro-ungariche, o siano di guardia in caserma, o al palazzo di corte, o al

ministero della guerra, o in qualsiasi altro luogo, la mattina, il mezzogiorno e la sera si costuma di raccogliere militi e soldati per la preghiera, e si recitano le tre *Ave Maria*.

Quale mezzo migliore per mantenere la disciplina in un esercito quanto il richiamarlo ai sentimenti di religione e rammentargli che l'arbitro supremo d'ogni creata cosa è anche il Dio degli eserciti?

DIARIO SACRO

Mercordì 15 novembre

S. Geltrude V.

Effemeridi storiche del Friuli

15 novembre 1310 — Per tradimento di Nicolò Albinuto *sono aperte* le porte di Udine a Rizzardo da Camino.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Clero e popolo di Castel del Monte l. 25 — D. Lorenzo Vanelli l. 3 — Lucia Savorgnani l. 1,20 — Parrocchia di Lavariano: Lavariano l. 8 — Bicinicco l. 8 — Gris l. 14. — Tot. l. 30. — Clero e popolo di Resia l. 9 — id. di Qualso l. 22.

Liste precedenti l. 1183.95
Totale » 1274.15

Lettere di ricevuta

COMMISSIONE CENTRALE ECCL.
PEI SOCCORSI AGL'INONDATI
DELLA DIOCESI DI ADRIA

Rovigo, 9 novembre 1882.

Ill.mo Signore,

Oggi qui giunse la Cassa che a nome di cod. Curia Arciv. la S. V. si faceva premura di trasmettere a questa Commissione.

Non hanno i sottoscritti parole sufficienti per esprimere a Lei, alla Eccellenza Sua Rev.ma ed ai singoli oblatori la loro gratitudine.

Ah vegga il Signore e ricompensi Egli stesso colla copia abbondevole delle sue Celesti Benedizioni uno slancio così generoso di cristiana carità.

Si assicuri poi che noi ed i poveri inondati pregheremo per Lei e per i benefattori tutti.

Aggradisca intanto Ella per tutti l'espressione sincera della gratitudine nostra e della nostra stima profonda.

Il Vice Presidente
F. Can.co CHILESE

Il Segretario
D. Ferd. *Prof.* Pignolo.

All'Ill.mo Sig.
BLASICH D. FERDINANDO
Udine.

Rovigo, 9 novembre 1882.

Ill.mo e R.mo Signore,

Fra le continue generose offerte, che a questa Commissione giungono da molte parti, pervenne oggi la generosissima spedizione fatta dalla S. V. R.ma dei sottosegnati capi di vestiario e lingeria.

A Lei pertanto, R.mo Signore, ed agli ottimi e caritatevoli oblatori porge la Commissione stessa i più vivi ringraziamenti.

E poichè tali tratti di carità fatti a miserabili spogli di tutto non possono essere che dal Signore degnamente ricompensati, alle preghiere degli infelici soccorsi anche i sottoscritti uniscono le proprie per chiamare su Lei, sugli offerenti, su codesto suo popolo tutto quanto le Benedizioni Divine.

Voglia Ella farsi interprete a codeste caritatevoli persone della nostra vivissima gratitudine ed aggradisca i nostri ossequi

Il Vice Presidente
F. Can.co CHILESE

Il Segretario
D. Ferd. *Prof.* Pignolo.

All'Ill.mo e R.mo Signore
Ab. GIACOMO FABIANI Parroco di
Moggio di Udine.

Al M. R. D. Giacomo Fabiani
Abate Parroco di
Moggio di Udine

Con animo grato e riconoscente ho il pregio di accusare ricevuta di un cassone contenente molti oggetti di biancheria e vestiario descritti nell'accetta di Lei lettera 26 ottobre p. p. e favoriti a vantaggio dei poveri inondati di questa Diocesi.

Il Signore ricambi delle sue celesti copiose benedizioni la S. V. Molto Reverenda e tutti i pii benefattori, mentre io esprimendo a tutti le più sentite azioni di grazie La prego di gradire i sensi della distinta mia stima.

Padova, 10 novembre 1882.

Pel Vicario Capitolare assente
IL DEPUTATO
A. M. MUNARI Arcid.

Duecentocinquantatre emigrati. Ieri partivano dalla nostra stazione ferroviaria 253 emigrati, tutti friulani, diretti per l'America. V'erano tra essi molte donne e parecchi ragazzini di 5 e 6 anni o bambini di 4, 3 e 2 anni e perfino di poche mesi. Nè mancavano i vecchi: alcuni di 70, 72 e 75 anni. La maggior parte degli emigranti erano contadini d'oltre Judri, gli altri erano della nostra provincia, e cioè 30 di S. Lorenzo, 11 di S. Vito al Tagliamento, 5 di Forni di Sotto, 9 di Zoppola.

Esposizione regionale agricola in Udine nel 1883. Ci viene riferito che l'onorevole Deputazione provinciale intrattenendosi nella seduta di ieri sul proposito se, di fronte alle recenti inondazioni, torni opportuno che la Esposizione venga tuttavia ad effettuarsi nell'epoca prefissa, conchiuse di sospendere per ora qualsiasi determinazione, salvo di risolvere la questione, quando sarà conosciuto il parere delle altre Provincie interessate nell'argomento.

I Comuni dissenzienti del Consorzio Ledra-Tagliamento. Domenica a Codroipo le Rappresentanze dei Comuni dissenzienti del Consorzio Ledra-Tagliamento ten ero seduta.

Dette Rappresentanze stabilirono d'accordo di uniformarsi alla deliberazione del Comune di Mortegliano. Secondo questa deliberazione, la Giunta e il Consiglio di Mortegliano si dimetterebbero nel caso che la Deputazione provinciale effettuasse d'ufficio lo stanziamento pel quoto richiesto ai Comuni del Consorzio del Ledra-Tagliamento *per ammortizzazione capitale* ed interessi del mutuo assunto dal Comune di Udine.

Un ospedale (?!) per le bestie. A Londra è morta una signora, la quale ha lasciato alla Società protettrice degli animali la somma di 9000 sterline — ossia 225,000 franchi per fondare un ospedale per gli animali.

Al marito non ha lasciato altro che il gatto favorito con ordine di ucciderlo mediante il cloroformio.

Il giubileo del fiammifero. Si può tener conto di altro? Persino dell'età del fiammifero. Si sa che l'anno corrente 1882 è l'anno del giubileo di tale invenzione, ch'è forse quella resa più famigliare all'uomo nell'uso comune.

Fu infatti nell'autunno del 1832 che i fiammiferi Congreve fornirono all'uomo per la prima volta un comodo mezzo di far fuoco rapidamente in qualunque luogo.

Ora si consumano in Europa 1500 milioni di fiammiferi al giorno, quindi 547,500,000,000 all'anno.

L'attentato di Dublino.

Sull'attentato commesso a Dublino contro la vita del giudice Lawson, si hanno i seguenti dispacci:

Dublino, 12. Il colpevole fu arrestato: era armato di un revolver a sei colpi ed aveva ancor una dozzina di cartuccie, che tentò di gettar via; la perquisizione domiciliare non ebbe alcun risultato. L'arrestato disse chiamarsi Corregan; ma questo deve essere un nome falso.

Dublino, 12. Il colpevole dell'attentato contro il giudice Lawson è persona ben nota alla polizia, essendo nel 1870 stato condannato per rapina a quindici anni di carcere.

Dublino, 13. Il vero nome del colpevole dell'attentato di ieri è Patrizio Delanay, di condizione falegname: si ritiene che faccia parte dell'organizzazione feniana. Delanay verrà tradotto domani dinanzi il tribunale di polizia sotto l'imputazione d'aver messo mano al revolver nascosto nella tasca del petto per colpire Lawson.

Si crede che sia uno degli assassini di Cavendish e Burcke.

Attentato a Yildiz Kiosk.

Il *Neues Wiener Tagblatt* reca una corrispondenza da Pera, dalla quale stralciamo il seguente fatto:

Venerdì 3 corr. il sultano voleva uscire dal palazzo per recarsi, come usa fare ogni settimana, nella moschea della sultana Walideh. Mentre usciva dagli appartamenti interni di Yildiz Kiosk ed entrava nella sala da fumare, accompagnato dal seguito militare, uno dei due Baltazz (alabardieri del corpo di guardia) che facevano guardia d'onore alla porta d'uscita, menò un colpo di partigiana contro il sultano. Per fortuna l'aiutante di campo maggiore Izzet Bey trattenne in tempo il braccio della guardia strappandogli di mano l'alabarda. L'alabardiere, di nome Musri Kafuz, arabo di nascita, fu tosto arrestato. Inquisito, negò l'intenzione d'un attentato, scusandosi di aver presentato l'arma goffamente. I testimoni ed altri precedenti però lo smentiscono. Dell'inquisizione di questo processo venne incaricato il grande eunuco Ghazi Osman pascià.

DISORDINI A PARIGI

Un dispaccio da Parigi in data del 13 reca:

Ieri ci fu all'*Eliseo Montmartre un Comizio* popolare presieduto da Clemenceau assistito dal deputato Clovis Hugues e da Songeon (ex presidente del Consiglio Municipale *di Parigi*) per propugnare la distruzione della Chiesa del Sacro Cuore che i cattolici vollero sorgesse sull'altura di Montmartre come un segnacolo della consacrazione di tutta la Francia al Sacro Cuore di Gesù.

Parlarono la cittadina Luisa Michel, Clemenceau ed altri.

Quando fu votata una risoluzione chiedente che sia abrogata la legge della costruzione della Chiesa, successe un gran scompiglio. Gran parte della folla protestò con alte grida.

Avvennero allora gravi risse. Si spensero i lumi; ci furono pugilati, bastonate ed altri disordini.

— Una deputazione di legittimisti si recherà dal conte di Chambord per sollecitarlo ad indirizzare un nuovo manifesto alla Francia.

TELEGRAMMI

Treviso 12 — I rappresentanti di venti banche popolari Venete delle località inondate sotto la presidenza dell'on. Luzzatti deliberarono di concorrere largamente nei prestiti agli inondati. Nominarono una commissione incaricata di fare pratiche col governo e col Comitato centrale di soccorso, con le casse di risparmio e le banche popolari maggiori onde ottenere sollecitamente larghi mezzi per venire in aiuto ai piccoli agricoltori danneggiati ed interessando l'appoggio dei deputati delle provincie inondate.

Londra 13 — Fu arrestato a Dublino il sedicente Corrigan falegname già condannato a cinque anni di lavori forzati mentre tentava di assassinare il giudice Lawson.

Si pretende che sia uno degli assassini di Cavendish e Burke.

Vienna 13 — Ieri sera nei quartieri popolari, teatro dei disordini delle scorse sere regnò assoluta tranquillità.

Ieri i tipografi dei grandi stabilimenti si misero in isciopero.

— Mandano da Budapest che tutti i giornalisti radunatisi ieri decisero di favorire il progetto che i giornali non abbiano da uscire la domenica come si pratica in Inghilterra.

Fu eletto un comitato che all'uopo tratterà cogli editori.

— Risultò dall'inchiesta che le bombe Horwath erano destinate a scopi puramente militari e che il detentore voleva offrirle all'Austria ed eventualmente all'Italia. Egli fu lasciato in libertà. Però gli si farà il processo perchè non avvisò la polizia di essere in possesso di quelle bombe.

Londra 12 — Notificossi ufficialmente all'ambasciata italiana l'aggradimento della Regina per la nomina di Nigra.

Londra 13 — Il *Daily-News* dice che il gabinetto discuterà oggi gli affari d'Egitto.

Vienna 13 — Ieri avvenne uno sciopero parziale di tipografi senza disordini.

Madrid 13 — La regina ha partorito una principessa.

Parigi 13 — Alla Commissione del bilancio il ministro dei lavori dichiarò che cento milioni soltanto sono disponibili per i lavori non effettuati non 153 milioni.

Il ministro delle finanze mantiene invece i calcoli precedenti.

La Commissione non ha presa nessuna decisione.

Sembra disposta a ridurre i lavori per equilibrare il bilancio.

Parigi 13 — Manifesti anarchici furono affissi nell'arsenale di Rochefort.

Berlino 13 — Il *Montagsblatt* assicura che al Landtag prussiano verranno presentate numerose quistioni ecclesiastiche.

Bismarck è deciso a chiarire pienamente i rapporti con la Curia ed a provocare una crisi, pronto ad accettarne qualsiasi conseguenza.

Parigi 13 — Il *Clairon* organo leggittimista, annuncia che la Russia richiama sotto le bandiere tutti gli ufficiali dell'esercito che si trovano in congedo all'estero e che in tutta la Russia si fanno requisizioni di cavalli per l'esercito.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 13 novembre

Rendita 5 0/0 god.
1 lug 82 da L. 90,— a L. 90,15
Rend. 5 0/0 god.
1 genn. 83 da L. 87,83 a L. 87,93
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,24 a L. 20,26
Bancanote austriache da 213,— a 213,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Parigi 13 novembre

Rendita francese 3 0/0 80.85
" " 5 0/0 114.75
" italiana 5 0/0 80,15
Cambio su Londra a vista 25.22,½
" sull'Italia 1,1/8
Consolidati inglesi 102.1/8

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 Novembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	755.0	754.0	754.1
Umidità relativa	47	48	65
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N.E	N.E	N.E
Vento velocità chilometr.	4	6	5
Termometro centigrado	8.5	8.8	7.4

Temperatura massima 14.0 Temperatura minima
" minima 5.4 all'aperto 3.8

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste: ore 9.27 ant. accel.; ore 1.05 pom. om.; ore 8.08 pom. id.; ore 1.11 ant. misto

da Venezia: ore 7.37 ant. *diretto*; ore 9.55 ant. om.; ore 5.53 pom. accel.; ore 8.26 pom. om.; ore 2.31 ant. misto

da Pontebba: ore 4.56 ant. om.; ore 9.10 ant. id.; ore 4.15 pom. id.; ore 7.40 pom. id.; ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per Trieste: ore 7.54 ant. om.; ore 6.04 pom. accel.; ore 8.47 pom. om.; ore 2.56 ant. misto

per Venezia: ore 5.10 ant. om.; ore 9.55 ant. accel.; ore 4.45 pom. om.; ore 8.26 pom. *diretto*; ore 1.43 ant. misto

per Pontebba: ore 6.— ant. om.; ore 7.47 ant. *diretto*; ore 10.35 ant. om.; ore 6.20 pom. id.; ore 9.05 pom. id.

Udine - 1882 Tip. Patronato